

Questi sono i principali risultati di un recente studio realizzato dal **Censis** nell'ambito delle attività del *Forum per la Ricerca Biomedica*

, presentato dalla Dr.ssa Carla

Collicelli

, Vicedirettore dell'Istituto, e discusso da autorevoli personalità intervenute, tra le quali Renato

Balduzzi

, Ministro della Salute.

- Spesa pubblica sempre meno adeguata ai bisogni sanitari dei cittadini, spesa privata sempre più alta. È stimato in **17 miliardi di euro nel 2015** il gap cumulato totale tra le risorse di cui ci sarebbe bisogno per coprire i bisogni sanitari dei cittadini e i soldi pubblici che presumibilmente il Servizio sanitario nazionale avrà a disposizione. Poche risorse pubbliche rispetto ai bisogni reali, con tagli inevitabili ai servizi. È questo lo scenario della sanità in Italia, se i trend attuali troveranno conferma. Intanto, già oggi i cittadini spendono molto di tasca propria per la salute: **30,6**

miliardi di euro

,
+8% nel periodo di crisi 2007-2010

. Emblematico è il caso della spesa per i farmaci, con un taglio del **3,5%**

della spesa pubblica e un incremento della spesa privata del **10,7% nel triennio 2007-2010**

. Per le famiglie aumenta il peso dei ticket sui farmaci (a fine anno si supererà di molto il miliardo di euro

) e, se non verranno aboliti, arriverà presto la stangata dai ticket su diagnostica, specialistica e pronto soccorso, che unita a quella sui farmaci sarà un nuovo salasso stimabile in

4 miliardi di euro

- Peggiora la qualità della sanità, soprattutto nelle Regioni dove i tagli sono maggiori. Per il **31,7%**

degli italiani il Servizio sanitario della propria Regione è peggiorato negli ultimi due anni (lo pensava il

21,7%
nel

2009

), per il

55,3%

tutto è rimasto uguale a prima, e solo per il

13%

c'è stato invece un miglioramento (ne era convinto il

20,3%

nel

2009

). I cittadini che parlano di un peggioramento sono il

18,7%

in più di quelli che avvertono un miglioramento. Nel Mezzogiorno (

38,5%

) e al Centro (

34,2%

) sono più alte le percentuali di persone che lamentano un peggioramento della sanità. Nelle Regioni con Piano di rientro, più del

38%

degli intervistati afferma che la sanità è peggiorata nei due anni precedenti e solo meno dell'

8%

dichiara che è migliorata (con un saldo tra miglioramento e peggioramento molto negativo, pari a

-31%

). Nelle Regioni senza Piani di rientro i cittadini che parlano di un peggioramento sono il

23,3%

, mentre per il

19,4%

c'è stato un miglioramento. La sanità peggiora dunque nelle Regioni in cui i Piani di rientro hanno imposto controlli rigidi della spesa e tagli a servizi e prestazioni: in queste Regioni si spende meno rispetto al passato, ma per ora non si spende meglio.

- La spesa sanitaria privata è **cresciuta del 25,5% in dieci anni**. L'aumento non dipende solo dalle recenti manovre di bilancio. Ci sono settori dalla copertura pubblica da sempre giudicata inadeguata, come l'odontoiatria, con il

95%

della spesa a carico dei privati, quasi

12 miliardi di euro l'anno

. Al moltiplicarsi dei piccoli disturbi, le persone cercano risposte rapide, molto spesso a spese proprie, per continuare a svolgere le funzioni quotidiane in famiglia e al lavoro. Sono milioni gli italiani afflitti da piccole patologie:

19,3 milioni

soffrono di ricorrenti dolori muscolari, articolari o di altro tipo (

1,4 milioni

di giovani, con

meno di 30 anni

, e

7,6 milioni

di anziani),

18,7

milioni hanno problemi alla vista (dalla miopia alla presbiopia, all'astigmatismo: 2,4 milioni sono giovani),

10,7 milioni

di persone soffrono di allergie (

2,3 milioni

sono giovani),

10,6 milioni

tendono a ingrassare troppo,

9,1 milioni

hanno emicranie frequenti,

9 milioni

hanno difficoltà a prendere sonno o soffrono di insonnia. Di fronte ai tanti piccoli disturbi e a sintomi non gravi, il

39%

degli italiani consulta subito il medico di base, il

31%

tenta di curarsi stando a casa (con riposo, alimentazione corretta, ecc.) e il

15%

assume qualche farmaco che in altre occasioni si è rivelato efficace. Un altro esempio di spesa privata è quella per i medicinali non convenzionali, pari a

1,7 miliardi di euro l'anno

.

- Decolla il "low cost" sanitario, con qualche preoccupazione. Anche nella sanità è partita la caccia alle offerte. Si cercano prestazioni a prezzi più bassi, di qualità accettabile, con buoni tempi di accesso. È stimato in **10 miliardi di euro** il valore della sanità "low cost". Questo segmento di mercato **crecerà del 25%**

l'anno

. I tagli dei

prezzi delle prestazioni sono di solito non inferiori al

30%

, ma possono arrivare al

60%

e sul web si moltiplicano le offerte (dall'odontoiatria ai servizi di prevenzione) con

sconti fino all'85% rispetto ai comuni prezzi di mercato

. Nella componente privata del mercato sanitario cresce dunque l'appeal del low cost,

destando però qualche preoccupazione a causa della mancanza di controlli di qualità e per la possibile induzione di una domanda impropria con risposte inappropriate

.

da <http://portale.fnomceo.it/PortaleFnomceo/showItem.2puntOT?id=88066>

